

E CELI NVS · DE · ROMANO · PATAVINORVM · TYRANNVS

L'INDOMITO TIRANNO

Di lui fu **tramandata** un'immagine **feroce** dai suoi **nemici**. **Ezzelino da Romano** fu invece un personaggio di grandi **virtù**, se non altro dotato di **straordinario coraggio** in guerra e una **fedeltà** rara fra i machiavellici **maneggi** politici d'ogni tempo. Il suo **sogno** era di costruire un solido **feudo imperiale** nella **Marca Trevigiana**. Ma fu **travolto** dalla fine del progetto – più vasto e che lo **comprendeva** – di **Federico II Hohenstaufen**. Al loro posto l'**Italia** guadagnò la **libertà** assoluta per i suoi litigiosi **comuni**. E assieme ad essa il frutto **avvelenato** delle divisioni **regionali** e dei **campanilismi**...

di **Andrea Perrone**

Agli inizi del Duecento un nobile e giovane condottiero, Ezzelino III da Romano, abbandonò la Lega Lombarda per le delusioni subite e si schierò con l'imperatore Federico II di Svevia. Il suo nome è passato alla storia per essere stato il più attivo e ardente ghibellino dell'Italia settentrionale. Valoroso e audace, abile nello sfruttare per sé le necessità della politica imperiale, Ezzelino fu certo spietato nella sua volontà di dominio, capace di feroci crudeltà come reazione ai pericoli continui che lo circondavano, anche se leggendarie sono molte delle nefandezze attribuitegli: tanto che un monaco padovano – suo acerrimo nemico – raccontò

che morto lui e suo fratello Alberico (trovatore di talento oltre che capitano d'armi) tacquero gli strumenti musicali e le poesie d'amore. Non fu il solo. Molto tempo dopo – siamo nel 1860 – lo studioso tedesco Jakob Burckhardt, nella celebre opera «Civiltà del Rinascimento in Italia», affermò che Ezzelino III da Romano e Federico II rimasero per l'Italia le due più grandi figure politiche del XIII secolo.

Ma partiamo dall'inizio. Il nobile rampollo era nato a Romano d'Ezzelino il 25 aprile 1194 da Ezzelino II e Adeleida dei conti Alberti di Mangona. La famiglia degli Ezzelini, venuta dalla Germania e insediatasi già nel 1076 nella Marca Veronese, era tra le più note in seno all'Impero e fra le più potenti dell'Italia del Nord. Sin dall'infanzia – come racconta il cronista Rolandino da Padova suo contem-

poraneo – Ezzelino III dimostrò la sua vocazione al mestiere delle armi costruendo rudimentali macchine lanciapietre per azionarle contro immaginarie rocche nemiche. Era inoltre resistentissimo ad ogni fatica, capace di affrontare impavido qualsiasi pericolo, dotato di uno spirito di dissimulazione e di pazienza straordinari per la sua età, freddo ed insensibile ad ogni spettacolo di pietà, intollerante di ogni freno e di ogni consiglio. Fatto sta che per lui venne il momento di scendere in campo: nel 1213 – a meno di vent'anni – durante l'assedio posto dai padovani al castello d'Este, combatté a fianco del padre alla testa delle milizie giunte da Bassano e da Pordenone. Pochi anni dopo, nel 1218, fu ancora una volta accanto al padre a giurare, a nome della famiglia, l'accoglimento dell'arbitrato imposto dal monaco Giordano Forzate.

Ezzelino III da Romano, signore ghibellino della Marca Trevigiana dal 1223 al 1259. Condottiero intrepido, fu fedelissimo di Federico II Imperatore